COMUNICATO STAMPA

Comunicato stampa. SMI abbandona il tavolo dell’Accordo Integrativo Regionale e proclama lo stato di agitazione.

18 Novembre 2026

«A rischio un modello assistenziale che garantisce servizi a un milione di pugliesi»

Dichiarazione di Mariano Cafagna, Segretario Regionale SMI – Sindacato Medici Italiani Puglia

Bari, 18 novembre 2026 – Lo SMI (Sindacato Medici Italiani), insieme ad altre organizzazioni sindacali della medicina generale, ha abbandonato il tavolo regionale per il rinnovo dell’Accordo Integrativo Regionale (AIR), dopo aver preso atto di una proposta della Regione Puglia che rischia di compromettere seriamente l’organizzazione e la qualità dell’assistenza territoriale a partire dal 1° gennaio 2027.

La Regione ha dichiarato di non poter confermare le risorse previste dall’accordo attualmente in vigore. La proposta presentata garantirebbe soltanto le indennità per i collaboratori di studio e per il personale infermieristico, cancellando invece quelle destinate alle forme associative della medicina generale e all’informatica. Rimane inoltre incerta la copertura economica dell’assistenza domiciliare.

Siamo di fronte a una scelta politica grave, che rischia di smantellare anni di organizzazione e investimenti nella medicina generale pugliese.

Le forme associative non sono un privilegio dei medici, ma uno strumento fondamentale per garantire ai cittadini una sanità territoriale più accessibile ed efficiente. Parliamo di studi medici nei quali più professionisti lavorano insieme, assicurando aperture fino a 10-12 ore al giorno, personale di supporto e prestazioni di primo livello. Un modello che in Puglia garantisce servizi a circa un milione di cittadini.

Eliminare le risorse che consentono a queste strutture di funzionare significa mettere concretamente a rischio la loro sopravvivenza, con inevitabili ripercussioni sugli orari di apertura, sui servizi offerti e sulla possibilità per i cittadini di trovare risposte ai propri bisogni di salute sul territorio.

Il rischio è quello di produrre un ulteriore sovraccarico dei pronto soccorso, già in grave difficoltà, trasferendo ancora una volta sugli ospedali problemi che dovrebbero essere affrontati e risolti attraverso il potenziamento della medicina territoriale.

«Comprendiamo le difficoltà di bilancio della Regione, ma non possiamo accettare che la soluzione sia far pagare il prezzo del disavanzo sanitario alla medicina generale e, soprattutto, ai cittadini pugliesi. I cittadini stanno già pagando un aumento dell'IRPEF per contribuire al risanamento dei conti della sanità regionale. È politicamente e socialmente inaccettabile che, dopo aver chiesto loro maggiori sacrifici economici, si proceda anche a ridurre i servizi sanitari sotto casa.

La medicina generale non ha prodotto il disavanzo sanitario e non può diventare il capro espiatorio di una gestione economica che deve trovare altrove le proprie responsabilità. Non si possono chiedere ai medici di garantire servizi sempre più complessi, maggiori disponibilità e nuove prestazioni, per poi sottrarre le risorse indispensabili a mantenerli».

Lo SMI Puglia ha proclamato lo stato di agitazione perché ritiene che sia arrivato il momento di assumere una posizione chiara, in risposta alla proposta regionale sul rinnovo dell'AIR e al mancato riconoscimento delle risorse indispensabili per garantire il funzionamento della medicina generale.

Non siamo disponibili ad avallare un accordo che, dietro la giustificazione delle difficoltà economiche, determina un grave arretramento dell'assistenza territoriale.

Chiediamo alla Regione Puglia di riaprire immediatamente il confronto e di ripristinare le risorse necessarie a garantire la continuità delle forme associative, dell'assistenza

informatica e domiciliare.

Siamo pronti a mettere in campo tutte le iniziative sindacali necessarie, comprese manifestazioni pubbliche e ulteriori forme di protesta, per difendere il lavoro dei medici di famiglia e il diritto dei cittadini pugliesi a un’assistenza territoriale dignitosa ed efficiente.

La nostra posizione è netta: non consentiremo che a pagare il prezzo delle inefficienze e del disavanzo della sanità pugliese siano ancora una volta i medici di famiglia e i cittadini. La medicina generale non si smantella, si rafforza. E su questo non faremo passi indietro», conclude Cafagna.

Ufficio Stampa